

UN FILO DI STORIE

A cura delle volontarie e dei volontari Nati per Leggere Campania.

Settimana dal 6 aprile 2022

Con la ripresa del prestito libri al Punto Lettura nella Biblioteca Nazionale di Napoli, parte anche la rubrica settimanale **Un Filo di Storie**: suggerimenti di lettura per ogni fascia d'età a cura delle volontarie e dei volontari **Nati per Leggere Campania**. Un modo per sostenervi nella buona pratica della lettura condivisa in famiglia attraverso libri e albi illustrati di qualità. Tutti i libri proposti possono essere presi in prestito ogni mercoledì mattina, dalle 11.00 alle 14.00. Le letture consigliate per le settimane precedenti le trovate sulle pagine dedicate al Punto Lettura Nati per Leggere sul sito della Biblioteca nazionale di Napoli.





Tutto il contrario / Silvia Borando. Minibombo, 2020 - da 2 anni

Che questo non sia il solito albo illustrato sui contrari, lo si intuisce già dal titolo che presenta al lettore in una posizione capovolta, proprio la parola “contrario”. Anche in copertina, se letta per intero, aperta e distesa, vengono proposti due scenari contrapposti che introducono alla narrazione. Un coniglio ed una tartaruga si cimentano in una gara di velocità: potrebbero sembrare l’uno il contrario dell’altro da questo punto di vista. Invece, in men che non si dica, vediamo ribaltarsi la situazione. Il coniglio balza velocemente sulla salita, è vero, ma la tartaruga lascia di sasso il coniglio e noi quando, grazie al suo carapace, rotola rapidamente sulla discesa.

Così, con pagine colorate e sempre sgargianti e illustrazioni semplici ma divertenti sono presentati non esempi di contrari logici (alto/basso, piccolo/grande e così via) ma di opposti generati da situazioni inattese e assurde, sempre ironiche.

I protagonisti sono animali, coppie di bipedi e quadrupedi in relazione dialettica tra loro, che si incontrano, pagina dopo pagina, con le loro differenze. Subito dopo, la situazione si ribalta diventando, pur nella sua absurdità, assolutamente opposta ma realistica. Basta una variazione, un cambio di posizione, un’azione repentina e la sorte dei personaggi si inverte.

E, così, la lucertola è alta mentre il verme è basso. Ma se il verme si solleva verso l’alto utilizzando tutta la sua lunghezza? Un pulcino che incontra un verme è fortunato, mentre il verme che incappa nel pulcino è sfortunato. Ma se il verme trovasse un buco per scappare? Chi sarebbe il fortunato e chi lo sfortunato?

Un gioco di prospettive, quindi, quello utilizzato dall’autrice, a partire da situazioni del tutto ordinarie che, ribaltandosi, divengono più singolari e divertenti. Gli animali si trasformano in uno formidabile veicolo narrativo, stavolta sul capovolgimento degli opposti presupponendo che nulla è valido per sempre, niente è immutabile e tutto può cambiare improvvisamente. Potremo godere di situazioni buffissime in grado di scatenare l’immaginazione e il divertimento, con un pizzico di logica ...e di fantasia.





Piccolo in città / Sidney Smith. Orecchio acerbo, 2020 - da 4 anni

Il “piccolo” campeggia in primo piano in copertina: dal finestrino di un autobus con sguardo fisso e assorto osserva la città che si avvicina. Per il nostro protagonista, un pensieroso bambino solo e imbacuccato nella sua sciarpa e nel suo cappello di lana, inizia così un viaggio che si rivelerà pieno di intense emozioni. Arrivato alla meta scende dall’autobus, si avvia sul marciapiede inoltrandosi nel centro della grande città che fa paura; lui è piccolo in mezzo a tanti grandi che camminano frettolosi senza neanche accorgersi di lui. Una voce fuori campo, con parole dolci e tranquillizzanti, dà vita ad un monologo interiore che accompagna il suo percorso attraverso le insidie che la grande città nasconde. Sono parole di comprensione, empatia ed incoraggiamento che consigliano e svelano qualche segreto per affrontare al meglio gli ostacoli. A chi si rivolge la voce fuori campo? Capiamo, un po’ alla volta, che l’interlocutore non è il nostro protagonista ma un suo amico, amato, cercato. Sono gli indizi suggeriti dal testo e dalle immagini a consentire che si formi in noi l’immagine dell’amico perduto fino a quando un cartello con la foto di un gattino con la scritta “Perso” ce ne dà piena conferma. È allora che il viaggio si palesa come una ricerca toccante: anche se è “piccolo” il bambino sa di poter aiutare qualcun altro

Un albo, quasi una graphic novel, che si presta a diverse interpretazioni e che si svela del tutto solo alla fine offrendoci una storia ricca di emozioni e di amore; una narrazione sulla stupefacente capacità di comunicare tra loro dei piccoli e degli animali o una metafora del viaggio di un “piccolo” verso la crescita?





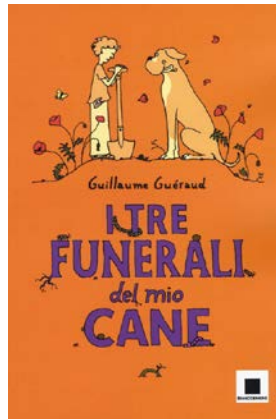
*Una storia senza cliché / Davide Cali, Anna Aparicio Català. Edizioni Clichy, 2021
- da 5 anni*

Con smaglianti e spiritose illustrazioni, e un dialogo serrato tra due personaggi invisibili, si sviluppa una storia che si dichiara, in copertina, senza stereotipi e pregiudizi di nessun genere, evidentemente ancora assai diffusi nella nostra società e nel mondo della cultura. Appena il misterioso lettore comincia a raccontare, utilizzando personaggi e situazioni della narrazione tradizionale, l'ascoltatore invisibile lo censura drasticamente con incalzanti obiezioni, che non consentono repliche.

Non si accettano cavalieri che salvano principesse, né draghi cattivi, né armi, né alcool. L'eroe protagonista non deve essere per forza un maschio e, se femmina, non deve necessariamente vestire di rosa. Il contraddittorio continua così, con tentativi di narrazione tradizionale e sciabolate censorie della voce – anzi del testo – fuori campo. Continue domande e correzioni si susseguono, apportando modifiche e divertentissimi capovolgimenti di senso: la principessa diventa cow girl, il pony un imponente destriero, la colt pronta a sparare si trasforma in una banana, lo scenario dello scontro in un accogliente bar all'aperto.

La trama originaria è stravolta, diventa controversa e spiazzante, e rischia di diventare anche un po' noiosa. Così com'è, non sembra soddisfare l'ascoltatore, che reagisce rivelando la propria identità. E generando tanti dubbi nei lettori: può esistere una fiaba senza stereotipi? Il politically correct è anch'esso un cliché, che propone talvolta radicali eccessi e necessita quindi di continua revisione e distanza critica?





*I tre funerali del mio cane / Guillaume Guéraud ; traduzione di Flavio Sorrentino.
Biancoenero Edizioni, 2020 - da 10 anni*

“Non pensavo che sarebbe morto. Non immaginavo neanche che potesse morire”. Con questo inizio brutale l'autore francese ci mette di fronte al fatto compiuto: Babino, il cane di Nemo, il giovane protagonista che in prima persona ci racconta la storia, è morto a soli quattro anni investito da una macchina. Il bambino è disperato, non riesce a fare altro che piangere, non mangia, pensa solo a quanto era bello avere a fianco il suo compagno di avventure e scorribande, reali ed immaginarie. Amico fedele capace, anche, di essere il custode affidabile e riservato dei segreti e dei pensieri intimi del suo amato padroncino. E, allora, cosa fare? Un quadrupede di tale levatura si merita un funerale di tutto rispetto. Così Nemo con i suoi due cari amici, la sorella e Morgana, l'amica che occupa un posto importante nel suo cuore, si mettono all'opera per scavare una buca e preparare un degno congedo per Babino. Ma la cosa non risulterà affatto semplice: per disguidi vari gli amici dovranno cominciare da capo per ben tre volte! Assistiamo, così, ad un funerale in cui, tra un colpo di pala e l'altro, grazie ai dialoghi frizzanti, a volte divertenti, mai scontati, trovano spazio riflessioni profonde sull'amicizia, la religione, il senso della vita, e della morte. Con umorismo si susseguono equivoci e inconvenienti che ritardano la cerimonia ma che diventano anche occasione di confronto per i bambini che, a loro modo, compiono un piccolo percorso di accettazione della perdita. Racconto disarmante e divertente, tremendamente realistico nel descrivere come i bambini affrontano il lutto, con un approccio in equilibrio tra involontario cinismo e innocenza. Un libro che, oltre ad essere una dichiarazione d'amore per gli animali domestici, non nasconde niente ai bambini portandoli, invece, a riflettere su aspetti considerati dei veri e propri tabù; trasferisce, così, sulla pagina quel che la morte semplicemente è, una parte della vita. Il libro, realizzato con i criteri dell'Alta leggibilità grazie ad un font specifico, pagine color crema, righe spaziate e paragrafi brevi, ha vinto il Premio Andersen nella categoria Miglior libro 9/12 anni per l'anno 2021 “per la capacità di dosare umorismo e serietà”.

